



Or.S.A.

Organizzazione Sindacati Autonomi e di base

SETTORE FERROVIE

SEGRETERIA GENERALE 00185 Roma, Via Magenta n.13 Tel. 06/4456789 Fax 06/44104333
Sito internet: www.sindacatoorsa.it e-mail: sg.orsaferrovie@sindacatoorsa.it

COMUNICATO STAMPA

Il D.d.L. delega approvato dal Governo sul diritto di sciopero

L' Or.s.a. lancia l' allarme per la deriva autoritaria che sembra avanzare nel Paese e si augura che le forze politiche chiedano ai propri parlamentari di approfondire i contenuti del D.d.L. delega approvato dal Governo, che interviene sul diritto di sciopero ulteriormente comprimendone l'esercizio, anche se Cisl, Uil e Ugl hanno già espresso il loro consenso. Trattandosi di un diritto costituzionalmente tutelato l'Or.S.A. auspica che il Parlamento ascolti tutti i sindacati e non si accontenti del consenso espresso da chi, troppo superficialmente e comunque impropriamente, si esprime su materie che riguardano tutti i lavoratori dei Trasporti: quei sindacati "favoriti" nell'interlocuzione, infatti, neanche tutti assieme rappresentano la maggioranza dei lavoratori del settore.

Nel merito l'Or.S.A. evidenzia che:

l'Italia è già oggi il Paese europeo con la più restrittiva regolamentazione del diritto di sciopero. Sono infatti già previsti precisi e stringenti obblighi in materia di:

- Procedure di raffreddamento e conciliazione;
- Preavviso di proclamazione;
- Rarefazione degli scioperi;
- Divieto di concomitanza tra i diversi settori del trasporto;
- Franchigie (giorni in cui è vietato scioperare, almeno 105 giorni all'anno);
- Servizi minimi garantiti (in genere nei trasporti il 100% del servizio nelle fasce orarie di maggior utilizzo, a cui si aggiungono in molti casi ulteriori servizi garantiti);
- Ripresa immediata del servizio al termine dello sciopero;
- Divieto di revoca intempestiva dello sciopero (effetto annuncio)

A tutti questi obblighi corrispondono, in caso di violazione, precise sanzioni.

E' vero che in Germania e in Gran Bretagna è previsto l'obbligo del referendum, in Francia l'obbligo della dichiarazione preventiva di adesione allo sciopero, in Spagna l'obbligo dei servizi minimi, ma in Italia si vogliono sommare tutte queste limitazioni alle numerosissime già esistenti.

Pensare di intervenire ulteriormente sulla regolamentazione del diritto di sciopero evitando di dare finalmente attuazione alla previsione dell'articolo 39 della Costituzione, regolando quindi rappresentatività sindacale e di conseguenza la efficacia e l'applicazione erga omnes dei contratti collettivi di lavoro, vuol dire reprimere un diritto fondamentale come il diritto di sciopero per non porsi l'obiettivo di risolvere i problemi che sono all'origine del conflitto sociale.

La quasi totalità degli scioperi è dovuta alla violazione da parte delle imprese di accordi sottoscritti, alla contestazione di accordi non accettati da una parte (ancorchè talvolta maggioritaria) dei lavoratori interessati, all'affermazione della rappresentatività sindacale.

Disciplinare queste materie, come prevede l'art. 39 della costituzione vuol dire eliminare, senza reprimere il diritto, le cause che stanno alla base della stragrande maggioranza degli scioperi, lasciando così il giusto spazio ai soli conflitti rivendicativi.

Pensare di reprimere il diritto di sciopero senza dare una soluzione a questi problemi vuol dire condurre il mondo del lavoro verso una vera e propria emergenza democratica e preparare il terreno ad un quadro di conflitto sociale estremamente preoccupante, specialmente nel mondo dei trasporti, ove già è facile prevedere un'accelerazione di processi di liberalizzazione senza regole a protezione del lavoro.

Fine comunicato.